



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

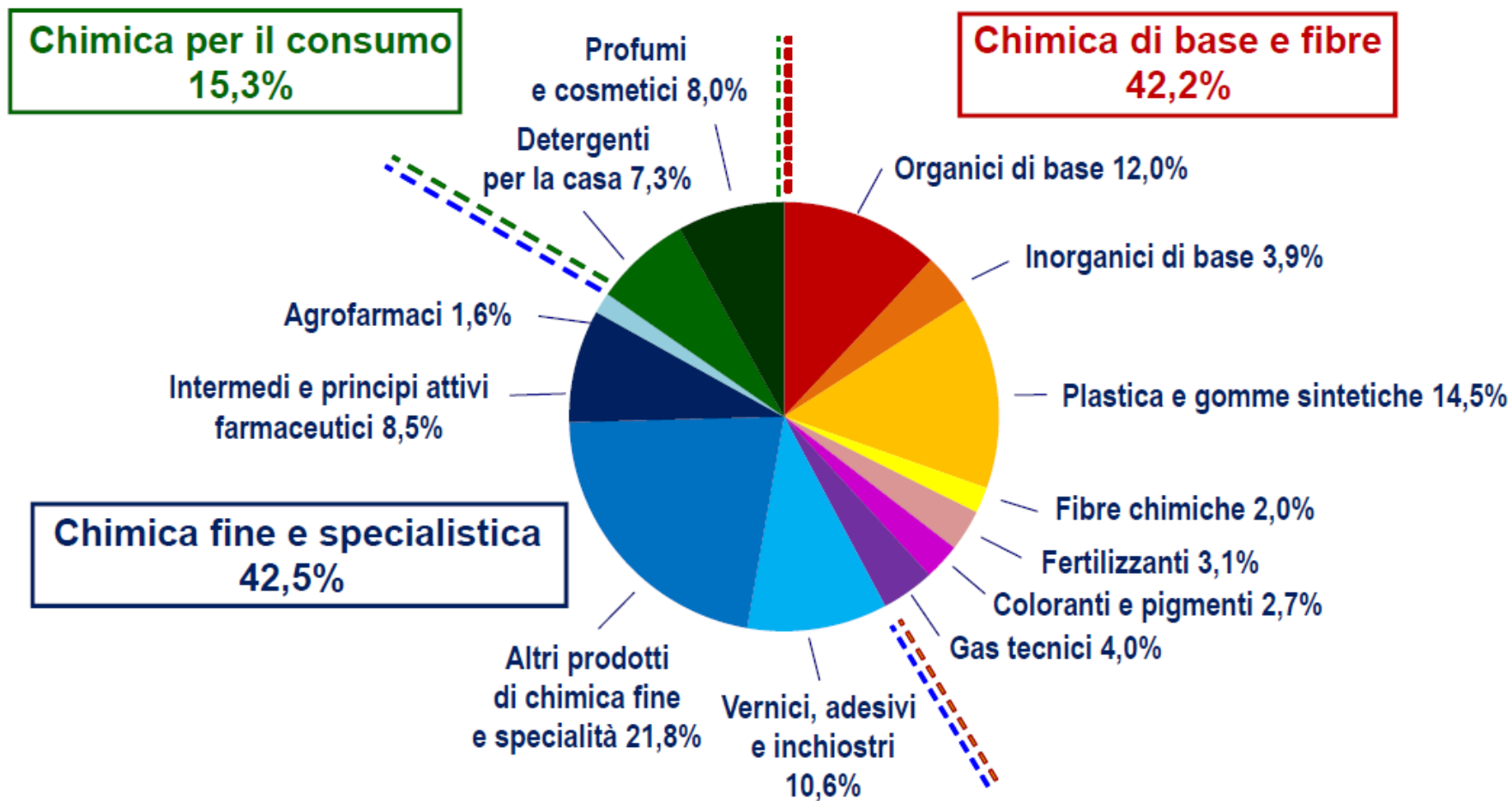
***Indagine conoscitiva sulla normativa che regola la
cessazione della qualifica di rifiuto («END OF WASTE»)***

**Camera dei Deputati
VIII Commissione**

Ing. Sandro Scaravaggi
Presidente
Comitato Ambiente e Territorio
Federchimica

Roma, 9 ottobre 2019

Qualche dato sul settore chimico



L'Italia è il terzo produttore chimico europeo e con oltre 2.800 imprese realizza un valore della produzione prossimo ai 56 miliardi di euro.

Il settore chimico: doppiamente toccato dal tema EoW

Il settore chimico è il settore della trasformazione della materia ed è doppiamente interessato al tema dell'end of waste:

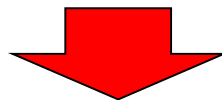
- come **produttore** di rifiuti  difficoltà a individuare impianti di destino sul territorio nazionale
- come **recuperatore** di rifiuti  utilizzo degli scarti degli altri settori per realizzare nuovi materiali o prodotti, grazie all'innovazione tecnologica

Le difficoltà

- Alle carenze impiantistiche si può supplire esportando i rifiuti, aumentando così le emissioni di CO₂ associate ai trasporti e causando danni alla nostra economia.
- Il Decreto “Sblocca cantieri” consente di superare le quantità massime previste nel DM 5 febbraio 1998 e simili, ma limita le Regioni (o le Province) a rilasciare autorizzazioni attenendosi obbligatoriamente alle norme nazionali sul recupero dei rifiuti già emanate.
- Il Ministero dell’Ambiente è impegnato ad emanare diversi decreti end of waste, ma la «produzione normativa» non sarà mai né sufficiente né tempestiva!

Le proposte (1)

- **ripristinare le cosiddette “autorizzazioni caso per caso”**, anticipando il recepimento a livello nazionale dell’articolo 6 della Direttiva 2008/98/CE, come modificata dalla Direttiva (UE) 2018/851.



Proposta di emendamento 14.0.3 al D.L. “Salva imprese”:

- ✓ ripristina il meccanismo delle autorizzazioni “caso per caso” sulla base delle disposizioni europee; 
- ✓ fa salve le autorizzazioni in essere, in fase di riesame o di rinnovo o addirittura scadute; 
- ✓ introduce un meccanismo di controlli a campione, posteriori al rilascio delle autorizzazioni che suscita qualche perplessità.
Bene i controlli ma evitiamo inutili appesantimenti sia per l'Amministrazione pubblica sia  per le Imprese.

Le proposte (2)

- **individuare semplificazioni o agevolazioni procedurali nella gestione dei rifiuti** per favorire lo sviluppo di nuove soluzioni per la gestione dei rifiuti industriali:
 - **modalità semplificate di gestione dei campioni di rifiuti** da sottoporre a test (ad esempio per agevolare l'invio dei campioni a università o enti di ricerca che non hanno l'autorizzazione a ricevere dei rifiuti);
 - **estensione della validità delle autorizzazioni di impianti di ricerca e di sperimentazione.**



COSA SERVE PER FAVORIRE IL RICICLO? ESEMPI

I fertilizzanti

Produzione di fertilizzanti



materia prima

recupero di rifiuti provenienti dall'industria della concia delle pelli.

Solo il 25% della pelle utilizzata dall'industria conciaria diventa prodotto finito. Il restante 75% (circa 600.000 tonnellate!) diventa rifiuto che potrebbe invece essere agevolmente recuperato dai fabbricanti di fertilizzanti.

Il DM 5 febbraio 1998 ha cristallizzato l'uso solo di alcune tipologie di rifiuti provenienti dal settore conciario e quindi **le imprese produttrici di fertilizzanti non possono ampliare le tipologie e le quantità di rifiuti trattati.**

Soluzione: ripristinare le autorizzazioni “caso per caso” o aggiornare il DM.



Ostacoli anche per le tecnologie riconosciute come “BAT”

Abbattimento dell'acidità delle emissioni gassose degli impianti di combustione.

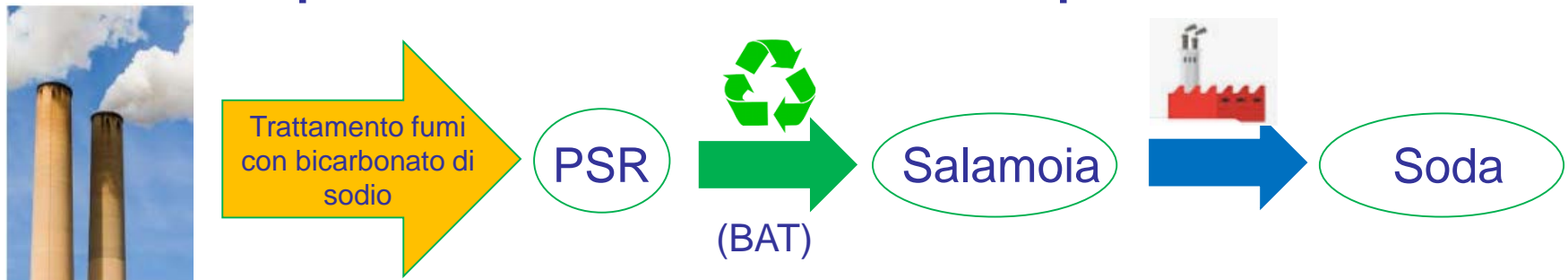
- ➔ **utilizzo del bicarbonato di sodio**
- ➔ generazione di residui (**Prodotti Sodici Residui - PSR**) che possono essere recuperati



Impianto operante in Italia dal 1998 recupera i PSR per **ottenere una soluzione acquosa depurata (salamoia)**, che costituisce una **materia prima per la produzione di carbonato di sodio (soda)**.

L'attuale situazione normativa **non consente di ampliare le quantità di rifiuti da recuperare**.

Soluzione: ripristinare le autorizzazioni «caso per caso»



Il riciclo molecolare-chimico delle plastiche

Il Riciclo molecolare-chimico è una tecnologia **complementare** al riciclo meccanico.

Il Riciclo molecolare-chimico **trasforma** i rifiuti in plastica in **nuovi prodotti chimici**, attraverso processi nei quali le catene polimeriche vengono convertite in **molecole più corte** che possono essere impiegate come **materia prima per processi chimici o petrolchimici**.

Il ciclo di vita dei manufatti in plastica



Il riciclo molecolare-chimico delle plastiche

Il DM 5 febbraio 1998 fa riferimento alle norme della serie **UNI 10667**, che classificano e identificano le **caratteristiche delle materie prime seconde** ottenute dal trattamento di rifiuti plastici.

Per lo sviluppo dei processi di riciclo molecolare-chimico sarebbe opportuno:

- **definire una nuova parte norma UNI 10667 che specifichi i requisiti ed i metodi di prova di miscele eterogenee a base di plastiche miste da riciclo;**
- **successivamente recepire tale aggiornamento della norma nel DM 5 febbraio 1998.**



GRAZIE PER L'ATTENZIONE



Responsible Care[®]
OUR COMMITMENT TO SUSTAINABILITY